

Babele

20

59

Verso uno scambio comunicativo

Periodico telematico trimestrale a carattere scientifico dell'Istituto di Ortofonia srl con sede in Roma - via Salaria 30 - anno VII - n. 20 - febbraio 2014
Direttore responsabile: Federico Bianchi di Castelbianco - Iscrizione al Tribunale civile di Roma n. 63/2009 del 25/02/2009 - ISSN 2035-7850

Nessuno è più al sicuro dal diventare un malato

A tutela dei bambini è stata costituita la Federazione Tutela Minori (FTM)

In Italia saranno milioni i nuovi malati di mente con il DSM-5, perché nell'ultima edizione del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali anche «le persone sane sono malate senza saperlo». È la frase pronunciata dal dottor Knock, il personaggio di una pièce teatrale di Jules Romains del 1923, tornata d'attualità proprio grazie al nuovo «catalogo» degli oltre 400 disturbi psichici, più o meno gravi, utili a creare l'esercito dei nuovi malati: «Mangi troppa cioccolata?», «Potrebbe venirti un'iperfagia incontrollata»; «Ti tocchi troppo la pelle?», «Si tratta sicuramente di *skinpicking*»; «Soffri di sbalzi d'umore una volta al mese?», «Sei affetta da *disturbo disforico premenstruale*».

Problematiche in cui ogni uomo e donna potrebbe riconoscersi, e non sono al sicuro nemmeno i minori. Per loro c'è ancora tanta iperattività e deficit d'attenzione (ADHD): la sindrome che esiste solo negli occhi di chi la vuole vedere e che è stata sconfessata oltre che dal suo primario referente scientifico internazionale, lo psichiatra americano Leon Eisenberg, anche da tantissimi altri specialisti tra cui il famoso neurologo di Chicago, Richard Saul, nel suo ultimo libro *Adhd Does not Exist*.

Fortunatamente non sono mancate le proteste di tanti medici, specialisti ed esperti della materia. Da anni l'Associazione «Giù le mani dai bambini» denuncia le strategie di marketing farmaceutico celate all'ombra di questo manuale. Sono definite *disease mongering* e puntano all'invenzione di nuove malattie per generare nuovi mercati di potenziali pazienti. Un allarme già risuonato a livello internazionale nel 2002, quando la prestigiosa rivista «British Medical Journal» pubblicò una «classificazione internazionale delle non-malattie» per confutare più di 200 normali condizioni del comportamento umano ritenute pato-

logiche, per esempio, nei bambini la timidezza con il disturbo d'ansia.

Per contrastare l'eccesso di valutazioni e di molte, anche errate, diagnosi che condizionano negativamente la vita dei bambini è stata costituita a Roma la Federazione Nazionale Associazione Famiglie e Centri per la Tutela dei Minori (FTM), composta da familiari, specialisti, associazioni e centri di riabilitazione. Un'organizzazione che vuole porre una riflessione sull'aumento di malessere diffuso che coinvolge nel nostro Paese un minore su cinque. Una segnalazione arrivata dagli stessi servizi sanitari pubblici e privati italiani, che hanno indicato un 20% di bambini sofferenti di disagi diffusi: ritardo del linguaggio, fobie scolari, dislessia, disturbi di condotta, dell'alimentazione, del comportamento e depressione. Situazioni divenute «epidemiche» perché si continuano a ignorare i reali cambiamenti sociali e culturali che le stanno favorendo e a cui si contrappone solo un aumento di etichette diagnostiche, accompagnate spesso da psicofarmaci, che non risolvono ma anzi acuiscono il problema. In realtà, infatti, più che le «patologie» individuali, ad aumentare sono i malesseri sociali che influiscono sui comportamenti e sulle prestazioni dei bambini.

Occorre allora sensibilizzare la collettività attraverso la diffusione delle buone prassi a favore del minore. La FTM intende promuovere iniziative per la tutela, la riabilitazione e l'integrazione dei minori nella società, favorendo l'evoluzione di testi legislativi concernenti la vita dei bambini e delle loro famiglie e diffondendo le conoscenze necessarie ai fini di una corretta prevenzione, diagnosi e trattamenti delle patologie e dei disagi vissuti dai minori.

Federico Bianchi di Castelbianco

IdO



Istituto di Ortofonologia

OPERATIVO DAL 1970

Centro di diagnosi e terapia dei disturbi della relazione, della comunicazione, del linguaggio, dell'udito, dell'apprendimento e ritardo psicomotorio. Centro di formazione e aggiornamento professionale per medici, psicologi, psicomotricisti, insegnanti, logopedisti, educatori professionali



UNI EN ISO 9001:2008 EA:38

AREA DI VALUTAZIONE E CONSULENZA CLINICA

Servizio di Diagnosi e Valutazione

1° incontro di consulenza

Osservazione globale → visite specialistiche su:

- Area cognitiva e linguistica
- Area neuropsicologica
- Area psicomotoria
- Area affettivo-relazionale

Riunioni d'équipe e diagnosi

Progetto terapeutico → presa in carico

Servizio di Terapia

Riabilitazione psico-motoria, logopedica e cognitiva, intervento educativo, terapia occupazionale

Atelier grafo-pittorico • Laboratorio ritmico-musicale •
Attività espressivo-corporea e di drammatizzazione •
Laboratorio occupazionale • Atelier della voce •
Laboratorio di attività costruttive • Osteopatia •
Atelier espressivo-linguistico • Rieducazione foniatrica •
Laboratorio fonetico di educazione uditiva
(Favole tridimensionali)

Terapia psicologica

Lavoro, individuale e di gruppo, con bambini e con adolescenti • Counseling e lavoro con la coppia genitoriale

Attività di integrazione scolastica

Servizio scuola

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Convenzionato:

- Per attività di formazione di Provider ECM
- Per corsi di aggiornamento per insegnanti (Ministero della Pubblica Istruzione)
- Per attività didattico-formativa con la Facoltà di Medicina dell'Università «Campus Bio-Medico» di Roma
- Per tirocinio con la Facoltà di Psicologia dell'Università «La Sapienza» di Roma
- Per tirocinio con la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università «Roma Tre» di Roma

Corso quadriennale di specializzazione in psicoterapia dell'età evolutiva a indirizzo psicodinamico (decr. MIUR del 23/07/2001)

Corsi • Seminari • ECM

ATTIVITÀ DI RICERCA E PROGETTAZIONE

Convenzionato con la Facoltà di Medicina dell'Università «Campus Bio-Medico» di Roma per attività di ricerca

Ricerche e progetti di intervento nelle seguenti aree disciplinari:

- Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza
- Psicologia dello sviluppo e della salute (prevenzione)
- Patologie dell'udito
- Psicologia scolastica e mediazione culturale

Dove siamo

Direzione

Via Salaria, 30 (P.zza Fiume) - 00198 Roma - Tel. 06/85.42.038 - 06/88.40.384 - Fax 06/84.13.258
direzione@ortofonologia.it - www.ortofonologia.it

Altre sedi

Via Tagliamento, 25 - 00198 Roma - Tel. 06/88.41.233 - 06/84.15.412 - Fax 06/97.27.04.75
Via Passo del Furlo, 53 - 00141 Roma - Tel. 06/82.36.78 - 06/82.20.88 - Fax 06/82.00.18.52

Via Alessandria, 128/b - 00198 Roma - Tel. 06/442.910.49 - Tel./Fax 06/442.90.410

▶ IN QUESTO NUMERO

Babele

Periodico telematico trimestrale
a carattere scientifico
dell'Istituto di Ortofonia srl
via Salaria, 30 - 00198 Roma

Anno VII – n. 20 – febbraio 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Federico Bianchi di Castelbianco

RESPONSABILI SCIENTIFICI
Federico Bianchi di Castelbianco
Magda Di Renzo

Iscrizione al Tribunale civile
di Roma n. 63/2009 del 25/02/2009
ISSN 2035-7850

PER INFORMAZIONI SULLA PUBBLICITÀ
06/854.22.56
Fax 06/854.22.56
promozione@babelenews.net
www.babelenews.net

*I numeri cartacei arretrati possono
essere richiesti alla redazione
(le richieste sono subordinate alla
disponibilità dei singoli numeri.
È previsto un contributo per
le spese postali)*

CHI VOLESSO SOTTOPORRE
ARTICOLI ALLA RIVISTA PER
EVENTUALI PUBBLICAZIONI PUÒ
INVIARE TESTI ALLA REDAZIONE
redazione@magiedizioni.com

Il materiale inviato non viene
comunque restituito e la
pubblicazione degli articoli non
prevede nessuna forma
di retribuzione

L'immaginale

Il gesto antico: scrivere fiabe, oggi

Bruno Tagliacozzi 4

Questioni di psicoterapia dell'età evolutiva

IdO-Milman Center insieme per ridare centralità al rapporto genitori-figlio nell'autismo

Rachele Bombace 6

Alcune considerazioni sul processo grafico del bambino autistico

Magda Di Renzo, Chiara Marini,
Federico Bianchi di Castelbianco 13

La Tecnica delle Sculture come forma di rêverie nella pratica psicoterapeutica

Gianluca Panella 19

La ritualità nella dimensione autistica

Magda Di Renzo 24

Cinema e letteratura, una lettura psicodinamica

Mathilda

Anna Romano 28

Magi informa

5, 9, 12, 17, 22

Babele

verso uno scambio comunicativo

Sul sito

www.babelenews.net

è possibile consultare

l'indice analitico

degli articoli pubblicati in tutti i numeri della rivista

Il gesto antico: scrivere fiabe, oggi

BRUNO TAGLIACOZZI

Analista junghiano CIPA-IAAP, coordinatore della Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'età evolutiva a indirizzo psicodinamico dell'IdO – Roma

Le fiabe sono l'espressione più pura e semplice dei processi psichici dell'inconscio collettivo. [...] Mentre nei miti, nelle leggende, o in qualunque altro materiale mitologico più elaborato, noi scopriamo i modelli fondamentali della psiche umana rivestiti di elementi culturali, nelle fiabe il materiale culturale specificamente cosciente è presente in misura molto minore; esse riflettono, perciò, più chiaramente i modelli fondamentali della psiche.

M.-L. von Franz¹

Il gesto antico. Sì, proprio questo mi è venuto in mente pensando al discorso che avrei fatto alla presentazione² dell'ultimo libro di Antonella Mei, la terza fiaba per bambini scritta sulle avventure di un bambino di nome Paolino, l'uccellino suo amico Woshi Woshi e la penna magica³. Gesto antico non perché immaginassi l'Autrice a scrivere con penna e calamaio (anche se sapevo che lei rifuggiva dal computer per la sua *ars scribendi*), ma perché scrivere fiabe sembra un atto desueto, un'attività di nicchia per un pubblico limitato e privo di autonomia finanziaria, quindi qualcosa che si scontra con gli ideali correnti di una società basata sui consumi e il profitto.

Il gesto è antico, soprattutto, perché ritengo si ricolleghi a una tradizione culturale e simbolica che appartiene tipicamente all'uomo, in quanto capace di narrazione, rappresentazione e trasformazione. L'avvento degli «schermi» di qualsiasi tipo e formato ha radicalmente cambiato il nostro modo di vivere e raccontare, sostituendosi a volte alle nostre storie private, preferendo proiettarle in quelle di personaggi attuali o fantastici più esaustivi di un bisogno di completezza e realizzazione. Prima della televisione era la radio che, senza immagini, poneva l'ascoltatore in una situazione meno passivizzante e più favorevole all'immaginazione; stessa scena la potevamo ritrovare in un qualsiasi paesino dell'Italia, davanti al focolare, con la sostanziale differenza che le persone che raccontavano erano familiari, parte di un contesto emotivo che l'annunciatore radiofonico non poteva condividere. E quanto dista questa immagine da quella di gente attorno a un fuoco, vicino a una caverna, dove potremmo domandarci se prima della parola contassero ancor di più i gesti e i movimenti?

Raccontare, narrare è una funzione specifica della psiche e ci riporta inevitabilmente al mito, quale tentativo dell'uomo di dare ordine nella creazione del mondo (cosmogonia) e cercare di spiegare la nascita dell'uomo (antropogonia), e il mito ci rimanda in un tempo e in uno spazio diversi da quelli reali, che stiamo vivendo.

Il mito, come la fiaba, hanno tipici *incipit* che ci trasportano immediatamente in un tempo diverso, un tempo sacro, dove trovare una spiegazione alle nostre domande: *in illo tempore* recitano molti miti o il classico «C'era una volta...» delle fiabe. Un tempo ciclico dove tutto si mantiene e si ripete, dove prendere insegnamento dal passato per preparare il futuro e interpretare il presente; anche in questo la fiaba non si discosta dal mito per i suoi significati simbolici, ordinativi, trasformativi, fornendo un racconto ammantato da una forma narrativa che ne consente l'introiezione senza un esplicito atto direttivo e impositivo. Lo spazio stesso si trasforma in un luogo sacro, un *temenos*, un luogo simbolico definito o, a volte, semplicemente ricreato con la presenza di oggetti simbolici: quante volte nei bambini quel libro diviene un oggetto carico di valori e significati che travalicano l'effimera consistenza delle pagine scritte e, ancora, quanto anche per noi adulti un libro può trasformarsi in uno spazio sacro per la mente.

Il gesto antico diviene così nelle mani di un bambino o nella voce dell'adulto che legge la fiaba un modello partecipato sul quale formarsi e misurare i propri dubbi e incertezze, lasciando ampio spazio all'immaginazione. Quest'ultima affermazione potrebbe sembrare contraddittoria pensando all'indomabile necessità della ripetizione esemplare e pedissequa richiesta dall'ascoltatore, ma non dobbiamo dimenticare la rappresentazione interna degli eventi che il bambino riesce a immaginare nella sua fantasia, quale vero e proprio atto creativo.

La fiaba può avere questo ulteriore valore conoscitivo nel momento in cui argina la tendenza contemporanea, soprattutto per i nativi digitali quali sono i bambini di oggi, a vivere in un mondo ininterrotto e pervasivo di immagini che saturano la fantasia: dalla TV, al telefonino, ai videogiochi, al tablet, all'ipod, all'ipad, e a tutte le forme di «i...» che intrattengono il bambino senza più necessità di doverlo dislocare in luogo specifico con una persona che se ne occu-



pi: ora, il nativo digitale è sempre con noi, nella totale assenza relazionale!

Scrivere fiabe, oggi, significa ridare importanza e significatività a temi quali la solidarietà, l'amicizia, l'amore ma anche all'attesa, alla perdita, al dolore fornendo una chiave di elaborazione e interpretazione dei fenomeni che ci si presentano, con la possibilità di interiorizzare e imitare, dopo averlo elaborato, il modello di funzionamento e il meccanismo profondo che è alla base di questi mitologemi.

Vorrei soffermarmi ancora su un altro aspetto importante che riguarda il fruitore finale della fiaba. Prima ancora di essere in grado di gestire in autonomia il «sacro libro», quell'oggetto diventa non solamente un'esperienza sensoriale variegata (si pensi alle realizzazioni moderne di libri in diverse forme, materiali, suoni e addirittura odori) ma è soprattutto un portatore di relazioni, un oggetto che si pone tra due individui che comunicano tra loro, lasciandoli immaginare – al di là della vita reale – un mondo di personaggi e situazioni dal quale trarre motivi di riflessione e amplificazione. Torniamo nuovamente sul concetto di imitazione, di apprendimento per imitazione, ai neuroni specchio che ci stanno aprendo nuove prospettive conoscitive,

ma rimane pur sempre il senso di un significato profondamente psichico che, soprattutto nell'età evolutiva, si caratterizza per il valore fondamentale che i legami affettivi e le relazioni interpersonali assumono nella prospettiva di una sana crescita psichica sia dal punto di vista emotivo, sensoriale e motorio, sia dal punto di vista cognitivo, in un'ottica psicodinamica che vede l'individuo inscindibile in questi aspetti maturativi.

La mitopoiesi si ripresenta così in questo gesto antico, pieno di risonanze simboliche ancora attuali, risolvendo i temi archetipici che hanno sempre caratterizzato l'evoluzione dell'uomo e che continuamente costellano domande e risposte.

Note

¹ M.-L. von Franz, *Le fiabe interpretate*, Torino, Boringhieri, 1980.

² Libreria «la Feltrinelli» di viale Libia 186 a Roma, domenica 24 novembre 2013, con Antonella Mei (scrittrice), Enzo Colamartini (Edizioni CISU), Luca Marinacci (Agenzia di Comunicazione Distinguo sas di Roma), Adonella Monaco (attrice).

³ A. Mei, *Paolino e il mistero della scomparsa di Woshi Woshi*, Roma, CISU, 2013; A. Mei, *Un paio di occhiali per Woshi Woshi*, Roma, CISU, 2011; A. Mei, *Paolino, Woshi Woshi e le storie della penna magica*, Roma, CISU, 2009.



PAOLA BINETTI – FRANCESCA LOZITO

IL CASO STAMINA E LA PROVA DEI FATTI

Riflessioni sull'etica di cura e di ascolto

COLLANA: Forma mentis – € 16,00 – PAGG. 224

FORMATO: 14,5 x 21 – ISBN: 9788874873364

Ci deve essere davvero qualcosa di inafferrabile nella questione Stamina, visto che si continua a parlarne ogni giorno: sui giornali, nelle trasmissioni tv, nei vari dibattiti. Eppure, nonostante la scienza abbia mantenuto fermo il suo punto di vista sulla completa inaffidabilità del metodo, persistono ancora dubbi e incertezze in una parte della opinione pubblica, soprattutto in quanti non riescono ad accettare i limiti della scienza e si rifugiano in una sorta di fanta-scienza.

Il fatto è che non ci si vuole rassegnare davanti ai grandi misteri della vita: la felicità e l'infelicità, la malattia e la sofferenza, il dolore e la morte e ci si aspetta che la scienza abbia risposte per ogni problema.

Stamina ha rappresentato per molte persone l'estremo orizzonte della speranza: un miracolo tutto laico che la scienza avrebbe potuto produrre contro ogni evidenza. Smascherare le sue false promesse, ricondurre il dibattito alla trasparenza e alla chiarezza, contrastare la fumosità di certe argomentazioni è sembrato ad alcuni un'inutile crudeltà nei confronti di malati e delle loro speranze.

Eppure sia la scienza che la speranza hanno bisogno di verità. Ma sia la speranza che la conoscenza scientifica, pur appartenendo a mondi apparentemente distanti tra loro – come sono la sfera del desiderio e quella della razionalità scientifica – hanno una loro zona di intersezione in cui traggono forza l'una dall'altra. Speranza e verità si alimentano reciprocamente, sia sul piano umano che su quello più strettamente scientifico, ma per questo è necessario mantenere fermi alcuni punti di riferimento che sono alla base di un'etica della ricerca che non si sottrae alla tensione propria di un'etica della cura e dell'ascolto.